

Assemblea nazionale dell'associazione “Rete Fattorie Sociali” - Roma, 10 luglio 2009

SINTESI DEI LAVORI

Il 10 luglio 2009 si è svolta a Roma, presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale “Galileo Galilei”, l'Assemblea nazionale dell'Associazione “Rete Fattorie Sociali”, a cui ha partecipato oltre un centinaio di persone tra iscritti e invitati.

Nella sua relazione introduttiva il Presidente della Rete, Alfonso Pascale, ha evidenziato che l'agricoltura sociale è espressione di quell'economia civile che può contribuire direttamente e in modo decisivo a ridurre le ingiustizie, sviluppare le capacità delle persone e proteggere la natura oltre le politiche redistributive. Per fare i conti con la crisi economica, con le nuove paure, le insicurezze e i disagi del nostro tempo, dobbiamo tornare – ha detto Alfonso Pascale - a riprogettare il nostro futuro e a perseguire un benessere non meramente consumistico ma inteso come ricerca di un senso da dare alle nostre vite e alle nostre capacità e come esito di più conoscenza, più rispetto per la natura, più inclusività sociale, più mobilità, più merito, più cura dei giovani. Si tratta di promuovere stili di vita e modelli di produzione, di investimento e di consumo compatibili con la protezione dell'ambiente, delle risorse e del clima, nella consapevolezza che il benessere umano coincide con il benessere dell'ecosistema.

Pascale ha evidenziato la valenza territoriale dell'Agricoltura Sociale in quanto essa permette di rivitalizzare le comunità locali e, dunque, quelle forme di cooperazione e condivisione tra soggetti diversi, senza le quali non è possibile innescare processi reali di sviluppo. L'agricoltura sociale è per sua natura promotrice di legami tra persone, aziende, associazioni, enti pubblici che intendono condividere percorsi comuni di crescita. Ed è per questo motivo che la Rete considera come una sua missione svolgere direttamente una intensa attività di animazione nei territori per fare in modo che le comunità locali possano cogliere le opportunità della Progettazione integrata.

D'altro canto l'agricoltura sociale è una realtà complessa e si pone quasi come cartina di tornasole di un cambio di paradigma che sta avvenendo in una parte dell'agricoltura europea. E' infatti in atto un'evoluzione del modello agroindustriale e produttivistico verso quello dello sviluppo rurale, all'interno del quale le nostre imprese introducono spontaneamente innovazioni organizzative e di processo nell'ambito di reti informali che vedono coinvolti più soggetti territoriali. Esse sono in condizioni di farlo perché vi operano prevalentemente donne e giovani che sanno costruire legami forti con il territorio.

Eppure l'agricoltura sociale non è ancora considerata nella politica di sviluppo rurale a causa di una acritica assimilazione della multifunzionalità del territorio rurale con la diversificazione delle attività aziendali, che ne costituisce solo un aspetto. In realtà, nelle pratiche di agricoltura sociale non c'è solo o non c'è affatto un processo di diversificazione delle attività, ma vengono messe in atto strategie imprenditoriali e territoriali innovative in grado, fra l'altro di legare intimamente servizio sociale ed esercizio dell'attività agricola primaria.

E' per questo che Pascale ha proposto all'Assemblea di discutere e varare un documento distribuito a tutti i partecipanti relativo ad idee e proposte per una Carta dei Valori e dei Principi dell'Agricoltura Sociale, da portare come contributo della Rete alla “Comunità di Pratiche” che si

affianca ad altri documenti come il “Manifesto dell’Agricoltura Sociale” discusso dalla Comunità di Pratiche internazionale che si è riunita nel maggio scorso a Pisa.

Appare infatti necessaria una riflessione sui Valori e i Principi rapportata ai caratteri dell’Agricoltura Sociale del nostro Paese, in cui convivono una pluralità di modelli organizzativi con una varietà di figure sociali, competenze e risorse coinvolte. Il documento è un contributo che intende definire quali sono le persone interessate all’agricoltura sociale: coloro che presentano bisogni speciali, cioè problematiche sanitarie o difficoltà sociali di particolare gravità; coloro che trovano le loro motivazioni profonde nel disagio provocato dal modello di sviluppo e, quindi, nel bisogno di sperimentare nuove forme di vita, di produzione e di consumo per dare un senso alla propria esistenza; coloro che hanno perduto il lavoro in forma continuativa e sicura o che lo mantengono in condizioni precarie e nelle attività agricole trovano un modo per integrare il reddito.

A questi soggetti si aggiungono molti produttori agricoli innovatori e poi numerosi animatori sociali, amministratori, professionisti, tecnici, ricercatori interessati a progettare nuove iniziative.

Nel documento si precisa che i valori di riferimento dell’agricoltura sociale siano quelli contenuti nella Carta costituzionale (art. 3 che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana; art. 44 che finalizza l’intervento) pubblico in agricoltura alla cura della qualità del territorio e al perseguimento della giustizia sociale e si pongono tre obiettivi strategici:

1. migliorare le condizioni affinché le persone in difficoltà possano con l’attività agricola dare un senso alle proprie capacità;
2. riconoscere l’agricoltura sociale come un’opportunità per migliorare la competitività delle imprese e dei territori rurali;
3. creare un nuovo nesso tra sviluppo, protezione sociale e tutela ambientale nelle aree rurali.

E’ un documento che non affronta in modo particolareggiato le problematiche specifiche ma piuttosto un testo che susciti passioni e crei un interesse tra i cittadini.

Nel tracciare il consuntivo dell’attività di questi mesi e il programma delle iniziative per il prossimo futuro, Pascale ha osservato che dell’agricoltura sociale ormai si discute costantemente nelle sedi dove si decidono le politiche pubbliche e nell’ambito di numerose iniziative di approfondimento promosse da istituzioni, università ed enti di ricerca, nonché da organismi sociali e politico-culturali.

La Rete Fattorie Sociali è stata, infatti, ammessa al Tavolo Permanente di Partenariato della Rete Rurale Nazionale, dove ha presentato le proposte di modifica del Piano Strategico Nazionale dello Sviluppo Rurale volte a garantire una più efficace articolazione di interventi a sostegno dell’agricoltura sociale. Nello stesso tempo, presso l’INEA, si è costituito il Tavolo interistituzionale per gli interventi terapeutici e riabilitativi in agricoltura, di cui fanno parte il Ministero delle Politiche Agricole, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero del Welfare, l’Istituto Superiore di Sanità e alcuni rappresentanti di istituzioni di ricerca e di alta formazione. Sono i primi risultati dell’azione incessante della Rete Fattorie Sociali tesa ad ottenere la costituzione di una vera e propria “task force” permanente, presso la Rete Rurale, per monitorare le informazioni sulla presenza e sullo sviluppo delle attività nel territorio nazionale e promuovere azioni di informazione, formazione e animazione territoriale finalizzate al supporto delle iniziative delle Regioni.

A livello regionale – ha sottolineato Pascale - occorre agire per fare in modo che si creino Tavoli partecipati dell’agricoltura sociale in tutte le realtà, così come avviene in modo sistematico nelle Regioni Lazio e Toscana, che hanno individuato rispettivamente nell’ARSIAL e nell’ARSIA le strutture operative per promuovere l’agricoltura sociale nell’ambito dello sviluppo locale.

Pascale ha poi riferito sull’esito positivo della petizione popolare on line promossa dalle Rete Fattorie Sociali per l’utilizzo delle terre pubbliche al servizio dei cittadini ed ha valutato positivamente i primi risultati conseguiti nel Lazio a seguito della petizione stessa. La Regione Lazio ha, infatti, deciso di non vendere i terreni più pregiati di proprietà dell’ARSIAL e di destinarli invece alla realizzazione di progetti di utilità sociale.

Il Presidente ha poi invitato Roberto Finuola, coordinatore della Rete dei Saperi e delle Conoscenze (RSC), ad illustrare il relativo programma di lavoro. Finuola ha evidenziato come l'idea della RSC nasca dalla considerazione che, per la sua natura multidisciplinare, l'Agricoltura Sociale raccoglie al suo interno una molteplicità di conoscenze: il sapere scientifico, le competenze tecnico professionali dei diversi addetti ai lavori, le conoscenze operative di chi, pur non potendo vantare legittimazioni didattiche specifiche, ha con l'esperienza maturato un know how utile a risolvere i problemi sul campo.

La Rete Fattorie Sociali si è quindi posta il problema di favorire lo scambio di conoscenze fra chi opera a vario titolo nell'AS; di raccogliere e valorizzare le conoscenze scientifiche e tecniche nelle tematiche di interesse per l'AS attraverso una propria rete specifica, la RSC appunto, cui affidare il compito di svolgere un ruolo propositivo nei confronti della ricerca evidenziando temi di interesse per chi opera nell'AS restituendone i risultati agli operatori e di supportare e validare scientificamente le iniziative di discussione, animazione, formazione. della RFS.

La RFS, basata su una partecipazione volontaria e gratuita, riunisce quindi le diverse professionalità scientifiche e tecniche inerenti l'AS; esprime un approccio multidisciplinare alle tematiche; funge da collettore dei risultati della ricerca e da diffusore/divulgatore all'interno della Rete ed interagisce con le Università e gli Enti di ricerca (CRA, INEA, INU,.....).

Il programma all'attenzione dell'Assemblea si articola su quattro tematiche:

- A. evoluzione delle politiche agricole e dei sistemi di welfare;
- B. catalogazione delle esperienze in atto in materia di servizi terapeutici e riabilitativi;
- C. raccolta di esperienze di governance e partenariato in materia di AS come "best practices";
- D. definizione di un manuale operativo per la Responsabilità Sociale di Impresa in AS:

Sono già state raccolte oltre venti adesioni, ed altre se ne stanno raccogliendo, nel mondo dell'università, della medicina, della pubblica amministrazione e degli operatori socio sanitari che operano nell'AS.

L'obiettivo è quello di arrivare per la fine del corrente anno 2009 alla stesura di lavori di sintesi per ciascuno dei quattro temi da presentare in una iniziativa pubblica della Rete.

Per l'organizzazione delle attività Finuola ha precisato che la RSC potrà avvalersi della collaborazione dell'Osservatorio della Sanità gestito dalla Società Italiana per la Qualità dell'Assistenza Sanitaria con cui la Rete Fattorie Sociali ha raggiunto una intesa. In particolare la RSC potrà inserire i propri dati nell'Archivio dell'Osservatorio, utilizzarne il sito web per la pubblicazione e divulgazione dei risultati e creare blog dedicati e riservati per i 4 gruppi di lavoro da creare per diverse tematiche.

Dopo l'Assemblea, una volta conclusa la fase di raccolta delle adesioni, si provvederà, d'intesa con l'Osservatorio, a costituire i gruppi di lavoro dando avvio alle attività.

Nel corso del dibattito sono intervenuti, tra gli altri, Francesca Giarè dell'INEA, il vice presidente della Commissione Agricoltura del Consiglio regionale del Lazio Enrico Fontana, l'Amministratore dell'ARSIA Maria Grazia Mammuccini, il Commissario dell'ARSIAL Massimo Pallottini, il Portavoce del Forum del Terzo Settore del Lazio Gianni Palumbo, la Presidente della Consulta Cittadina per la Salute Mentale di Roma Marina Cornacchia, il Presidente dell'ALPA Antonio Carbone, il Presidente del CNCA Lazio Carlo De Angelis, Franco Ferroni del WWF Italia, la Presidente dell'ISTISSS Luisa Mango, Giuseppe Messina del Comitato Scientifico di Legambiente e il Presidente dell'Associazione "Legale nel Sociale" Marco Carlizzi.

In particolare Maria Grazia Mammuccini, Commisario dell'ARSIA, ha ricordato come le prime esperienze dell'Agenzia sull'AS risalgano al 2002 e che successivamente è stato condiviso un proficuo percorso con l'ARSIAL e con la Rete Fattorie Sociali. Il fenomeno è rapidamente cresciuto tanto che in Toscana si contano oggi oltre 100 aziende coinvolte in percorsi di AS che danno vita ad una Rete di aziende che nascono da esperienze che vengono dal sociale cui in questi ultimi anni si

aggiungono esperienze di aziende agricole private. Particolarmente interessante appaiono le prospettive dell'AS nel mondo carcerario: in merito la Mammuccini informa che il prossimo 23 luglio sarà firmato nel carcere della Gorgona una intesa con il DAP per l'estensione della formazione dei detenuti già sperimentata nella stessa Gorgona a tutte le carceri toscane.

Ricorda infine la recente Comunità di Pratiche Internazionale sull'AS di Pisa ed il Convegno Nazionale nell'ambito di Terra Futura a Firenze da cui è emerso che l'AS si pone come un modo nuovo di affrontare l'economia. Siamo infatti ad un cambio di paradigma di sviluppo che legittima a pensare ad una economia basata sulla solidarietà, solidarietà che sarà il motore di questa nuova economia in grado di superare la crisi cui ha condotto l'economia della competitività.

E l'AS è portatrice dei valori fondanti di questo nuovo paradigma cosicché per i policy makers l'AS deve costituire nuova opportunità di rilancio dell'economia su basi nuove in ambito locale. In questa ottica la visione della Multifunzionalità come mera produttrice di beni pubblici è limitativa poiché nell'AS si associano l'offerta di beni pubblici, l'erogazione di servizi alla persona e la definizione di una nuova economia. Questo deve portare ad un cambiamento della stessa azienda agricola che deve prendere coscienza piena di queste sue nuove capacità. Occorre quindi rendere visibile l'AS a tutti i cittadini con forme di comunicazione giuste che aiutino l'agricoltore ad orientarsi, il consumatore a scegliere e le istituzioni ad attivare politiche che a partire dalle esperienze in atto possano far crescere il quadro complessivo dell'AS.

D'altro canto anche nella Commissione comincia a crescere una consapevolezza nuova come ha evidenziato l'intervento del Dr. Bianchi del Gabinetto del Commissario Fischel Boel nella CdP di Pisa che ha dato una apertura interessante, invitando a produrre idee proposte per aiutare la nuova programmazione agricola comunitaria post 2013.

Per quanto riguarda la Comunità di Pratiche italiana, essa deve essere innovativa, prevedere metodi nuovi partecipativi che coinvolgono gli attori locali e che privilegiano gli attori che si già occupavano di AS in tempi non sospetti. Il Manifesto europeo dell'AS può quindi essere declinato a livello nazionale e regionale in Lazio e Toscana, e a livello nazionale dalla RFS, dall'INEA, e dalla Rete Rurale soggetti tutti che possono costituire il nucleo per la partenza della CdP italiana i cui obiettivi sono certamente scambiare esperienze, fare rete..... ma anche costituire una lobby democratica e condivisa dell'AS con approccio partecipativo non gerarchico.

Il Commissario ARSIAL, Massimo Pallottini, ha condiviso nel suo intervento le considerazioni del Commissario ARSIA ed in particolare l'idea della di un sistema aperto senza primi attori ma nel quale ciascuno svolge la propria parte. E' stato questo lo spirito dell'esperienza del Tavolo Regionale del Lazio sull'AS che si è articolato a livello provinciale dando spazio a tutti coloro che sono impegnati sul territorio in percorsi di AS. Avverte peraltro che da qualche tempo si assiste ad una moltiplicazione di iniziative in materia di AS che possono sottendere il desiderio di soggetti, sinora lontani dall'AS, di occupare gli spazi disponibili. Se peraltro si mantiene lo spirito che ha animato le attività di ARSIA ed ARSIAL la CdP potrà costituire l'occasione per tutti gli operatori di AS di essere protagonisti e protagonisti insieme.

Franco Ferroni del WWF Italia evidenzia che RFS e lo stesso WWF stanno perseguendo molti obiettivi comuni. Il WWF da vent'anni constata che conservazione dell'ambiente naturale e benessere umano sono strettamente interrelati e che quindi il legame fra benessere della persona e benessere dell'ecosistema è inscindibile. Ferroni osserva che c'è molta strada che WWF e RFS possono fare insieme, a partire dal come affrontare le tematiche del futuro della PAC.

Antonio Carbone Presidente dell'ALPA, organizzazione sindacale aderente alla Rete, evidenzia che la ricchezza della RFS è la sua composizione mista: organizzazioni professionali e sindacali, esperienze individuali, cooperative sociali e aziende... il che consente una ampio e aperto dialogo interno che arricchisce di continuo l'Associazione. La RFS deve fare ora uno sforzo strategico per radicarsi in altre regioni, in particolare nelle regioni meridionali come Puglia, Sicilia, Campania e

Calabria, regioni nelle quali, per il peso che ha al loro interno l'agricoltura, l'AS non può rimanere fenomeno marginale ma deve al contrario costituire momento di risoluzione di decennali problemi di sviluppo. Il prossimo obiettivo della RFS deve quindi essere per Carbone lo spostamento delle iniziative in altre regioni oltre quelle centrali, a partire da quelle meridionali. Conclude affermando che l'impegno della Rete e la realizzazione entro l'anno dell'appuntamento della CdP italiana dell'AS con l'augurio di dar vita ad un "millepiedi sociale" in grado di propagarsi sul territorio.

L'Assemblea, nel concordare con il proprio Presidente nel valutare positivamente l'esito della petizione popolare per l'utilizzo delle terre pubbliche e le connesse decisioni della Regione Lazio ha deciso di proseguire tale iniziativa su tutto il territorio nazionale ed ha proposto al Terzo Settore e alle associazioni ambientaliste un patto di collaborazione sui temi di comune interesse, a partire da progetti di utilizzo delle terre pubbliche per sperimentare nuovi modelli di welfare.

L'Assemblea ha, inoltre, discusso e approvato il documento "Idee e proposte per una Carta dei Valori e dei Principi dell'Agricoltura Sociale" come contributo della Rete in vista della Comunità di Pratiche Italiana dell'Agricoltura Sociale in programma a Roma nel prossimo autunno.

L'Assemblea ha, infine, discusso e approvato il programma di lavoro della Rete dei Saperi e delle Conoscenze illustrato da Roberto Finuola.

Nel concludere i lavori il Presidente della Rete Fattorie Sociali Alfonso Pascale ha sottolineato come nell'Assemblea dello scorso anno si registrarono circa 50 partecipanti contro gli oltre 100 della odierna Assemblea e che soprattutto si contano una varietà di appartenenze plurime che dialogano, si sovrappongono e creano contesti in cui fanno comunità.

Questa realtà, come tutte quelle in atto sul territorio italiano, hanno ora bisogno di un tetto comune, la Comunità di Pratiche appunto, che, riprendendo le giuste proposte di M.G. Mammicini, si configuri anche come una grande e trasparente lobby partecipata e partecipativa dell'Agricoltura Sociale. Per dar vita a questa realtà, ed in vista del momento di incontro di Roma dell'autunno, si costituirà entro fine di luglio un Comitato Promotore aperto a tutti. Nessuno si deve sentire escluso e tutti gli aderenti alla Rete ed i partecipanti all'Assemblea debbono poter partecipare ai suoi lavori.